

PsittaScene Vol 21 No 3 Agosto 2009

Sulle nostre copertine

FRONTE – La spettacolare discesa di Ara Macao sulla spiaggia di Tarcoles, in Costa Rica. Questa specie, che un tempo era diffusa dagli Stati Uniti meridionali al sud del Brasile, oggi è confinata in delle piccole zone dei suoi ex territori. Vedi Salvando gli Ara Maya, a pag. 13. © Jim McKendry
RETRO – Un raggio di speranza: i Rynchopsitta terrisi tornano al El Taray Sanctuary, un'area che era stata distrutta dagli incendi nella primavera del 2006. La riserva, situata sulle montagne della Sierra Madre Oriental, in Messico, era la più grande area riproduttiva conosciuta di questa specie minacciata. © Steve Milpacher

Dal Chairman

Negli anni '60, quando il commercio degli uccelli selvatici era fiorente e l'allevamento in cattività era agli albori, mio padre, Mike Reynolds, si preoccupò del futuro dei pappagalli selvatici prevedendo la minacce che avrebbero posto a rischio la loro sopravvivenza. In seguito, fondò il World Parrot Trust per salvare dall'estinzione le specie più rare, e per aiutare i pappagalli in cattività a vivere bene e a lungo.

Questo è un anno del quale siamo molto orgogliosi, perché celebriamo sia il 20mo anniversario del World Parrot Trust che il secondo anniversario del blocco europeo delle importazioni di uccelli, un evento che in quei primi anni sarebbe apparso molto improbabile, e al quale sono felice che mio padre abbia potuto assistere.

Il mese scorso ho avuto il piacere di incontrare molti di voi per celebrare questi traguardi, ed ho apprezzato la vostra compagnia durante due giorni molto piacevoli passati al Paradise Park, in Cornovaglia. Ripensando agli ultimi due decenni, è impossibile riassumere in poche pagine tutte le nostre attività di quegli anni, ma ci auguriamo che vi farà piacere leggere quelle che abbiamo selezionato nella nostra retrospettiva che inizia a pagina 9 di questo numero di PsittaScene. Finora, abbiamo sostenuto il recupero in natura di molte specie di pappagalli, abbiamo contribuito a migliorare la vita di centinaia di migliaia di pappagalli in tutto il mondo, ed abbiamo salvato milioni di pappagalli dalla crudeltà del commercio degli uccelli di cattura.

Con la crescita del World Parrot Trust e dei suoi obiettivi, continuiamo a guardare al futuro e a concentrarci su quello che è meglio per i pappagalli.

Vi ringraziamo per esservi uniti a noi, durante tutto o per una parte di questo nostro viaggio, e ci auguriamo che condividerete l'orgoglio che sentiamo per quanto abbiamo ottenuto insieme.

Alison Hales
Chairman

Chi è Chi, e Come lo Sappiamo
Genetica & Conservazione
di Adriana Rodríguez-Ferraro

Quel pomeriggio di Maggio il caldo era soffocante. Seduta sul marciapiede con la mia assistente, frugavo nella mia cassetta degli attrezzi, e aspettavo. Eravamo arrivate in questa tipica cittadina venezuelana dopo aver viaggiato per quattro ore sulle strade sconnesse che attraversano una campagna arida e polverosa. All'improvviso siamo state circondate. Tutti stavano parlando insieme.

La maggior parte del gruppo di 40 persone erano bambini, che urlavano facendo molte domande. Ho visto subito che avevano quello che volevo: i pappagalli. Ma questi non erano dei pappagalli qualsiasi, erano *Amazona barbadensis*.

L'*Amazona barbadensis* vive solo negli habitat aridi presenti che si trovano in zone altrimenti umide. Tutte le popolazioni esistenti sono minacciate o dalla distruzione dell'habitat, o dalle catture illegali, o dalla combinazione di questi due fattori. Le popolazioni sono isolate tra di loro dalle zone di habitat più umide che non utilizzano. Questa situazione le rende molto suscettibili alle estinzioni locali, perché quando una popolazione viene estirpata è molto improbabile che gli esemplari selvatici ricolonizzino la stessa zona.

Ero venuta per scoprire se le popolazioni residue degli *Amazona barbadensis* hanno dei contatti tra di loro; ossia, se le singole Amazzoni sono ancora in grado di migrare e di riprodursi tra le diverse popolazioni. La risposta a questa domanda è essenziale per la protezione a lungo termine e per la gestione della specie. Per ottenere questa risposta dovevo studiare la genetica di questi pappagalli. Gli spostamenti dei pappagalli da una popolazione all'altra sono molto difficili da osservare e da registrare in qualsiasi altro modo.

Non molto tempo fa, la genetica e la biologia per la conservazione erano due campi completamente separati all'interno della biologia. Oggi, la genetica è uno strumento importante nella conservazione delle specie minacciate. Il mio studio era sulle analisi genetiche di un tipo particolare di DNA (il DNA mitocondriale), e si basava sulla premessa che se una popolazione è rimasta isolata per molto tempo, gli individui che la compongono condivideranno lo stesso DNA, che sarà diverso dal DNA degli individui che vivono in altre zone.

Se, al contrario, i membri di diverse popolazioni si riproducono, allora una composizione simile di DNA sarà presente in quelle popolazioni.

Il DNA doveva essere estratto dai tessuti dei pappagalli, e così il mio progetto avrebbe avuto due fasi: quella piacevole sul campo, dove avrei raccolto i campioni; e quella noiosa in laboratorio, dove avrei estratto il DNA e svolto le analisi. Nel corso di tre stagioni riproduttive (2005-2007) ho visitato 5 delle 6 popolazioni esistenti di *Amazona barbadensis* nel nord del Venezuela (l'altra si trova su Bonaire, nelle Antille Olandesi); due nella parte occidentale (nelle pianure di Falcón e nella penisola di Paraguaná), e tre ad est (a Píritu, nella penisola di Araya, e sull'isola Margarita). In tutte queste zone ho raccolto i campioni di sangue e due penne della coda. Sam Williams e Rowan Martin (dell'Università di Sheffield, in Scozia) mi hanno gentilmente inviato dei campioni di sangue degli *Amazona* di Bonaire, e Miguel Lentino (Phelps Ornithological Collection, Venezuela) mi ha permesso di ottenere dei campioni dagli esemplari conservati nel museo di La Blanquilla. In questo caso, il campione consisteva in un frammento della pianta del piede.

La raccolta dei campioni sul campo è stata molto interessante e divertente. Basandomi sulle mie precedenti esperienze con il progetto per gli *Amazona barbadensis* sull'isola Margarita, ho sviluppato questo progetto in modo da raccogliere i campioni nei nidi, dai nidiacei di oltre due settimane di età. Per ottenere dei risultati affidabili, avevo bisogno di prelevare i campioni da almeno 20 individui di ogni popolazione, e da un solo nidiaceo per nido. Usando più di un campione per nidiata, i risultati non sarebbero validi, perché i consanguinei condividono lo stesso DNA mitocondriale. Così, avrei dovuto trovare almeno 20 nidi in ogni zona. Sull'isola Margarita, dove la posizione di tutti i nidi era conosciuta, non è stato un problema. Ho raggiunto la principale area riproduttiva insieme agli assistenti del progetto, che si arrampicavano velocemente sugli alberi con i nidi, prelevavano un nidiaceo, me lo passavano, ed io prendevo un piccolo campione di sangue dalla vena sull'ala e da due penne in crescita dalla coda, poi il nidiaceo veniva rimesso nel nido. Grazie alla loro abilità ed esperienza ho raccolto 10 campioni in una sola mattina.

Tuttavia, nelle altre zone dove vivono gli *Amazona barbadensis* non è stato altrettanto facile. Ho

dovuto contattare i residenti locali che conoscevano l'ambiente e i pappagalli. In tutte queste zone mi hanno aiutata a trovare dei nidi, ma non siamo stati in grado di localizzare 20 nidi diversi in ogni zona. Avendo bisogno del numero maggiore possibile di campioni per questo studio, ho provato con un altro metodo. Ho deciso di usare dei pappagalli adulti, che provenivano dalla zone circostanti, mantenuti in cattività. In Venezuela, dove le normative sulla fauna selvatica sono molto ambigue, la detenzione dei pappagalli da compagnia non è illegale. Il commercio è illegale, ma il possesso non lo è.

In ogni cittadina, ho bussato porta a porta, spiegando il mio progetto e chiedendo alle persone il permesso di prelevare un campione di sangue dai loro pappagalli. Mi consideravano come la donna stravagante venuta da fuori, alla ricerca del sangue dei pappagalli, ed hanno iniziato a farmi molte domande, "Farà male al mio pappagallo?" o "Stai studiando l'AIDS nei pappagalli?"

Alcuni hanno rifiutato la mia richiesta, mentre altri erano entusiasti di collaborare a un progetto scientifico. Alcuni mi hanno fatta accompagnare, sempre da dei bambini, da parenti o amici che avevano dei pappagalli.

Spesso, mi sono trovata seduta nel soggiorno o nel giardino di una famiglia che avevo appena conosciuto, mentre mi offrivano un caffè e mi raccontavano la storia del loro pappagallo: dov'era stato trovato, chi lo aveva portato a casa e quando, il suo cibo preferito, e quali parole sapeva ripetere. Anche se i proprietari dei pappagalli erano disposti a collaborare, dovevo raccogliere i campioni. Chi possiede dei pappagalli capirà che non è stato facile! In Venezuela, alla maggior parte dei pappagalli da compagnia vengono tagliate le penne remiganti di un'ala, e i pappagalli girano in libertà in casa e all'esterno. A volte, il pappagallo stava in giardino su un albero, e doveva essere portato in casa dalla sua persona "preferita". Nella maggior parte dei casi, questa persona era in giro in città e doveva essere rintracciata! Più raramente, il pappagallo veniva tenuto in gabbia, la cui misura andava da piccolissima a enorme, e ognuno di questi casi presentava delle difficoltà.

E' stato difficile lavorare con dei pappagalli adulti perché si stressavano molto facilmente, cosa che non succedeva mai con i nidiacei. Ho raccolto dei piccoli campioni molto rapidamente, per limitare il disturbo ai pappagalli e ai loro proprietari.

Una delle esperienze più gratificanti di questo progetto, è stata quella di incontrare tante ottime persone che hanno fatto tutto il possibile per aiutarmi, anche se non mi conoscevano, e probabilmente non capivano perché avevo bisogno del sangue dei pappagalli!

Un aspetto triste di tutti i miei viaggi è stato quello di assistere al commercio di questa specie. Il fatto che nella maggior parte delle abitazioni ci sia almeno un pappagallo, e che la nostra visita in una cittadina abbia attirato tanto velocemente una folla di persone con i loro pappagalli, dimostra che le autorità del Venezuela non applicano delle misure abbastanza rigorose per fermare questo commercio. Anche se nella maggior parte delle città la vendita dei pappagalli avviene sottobanco, e le persone alle quali chiedevo informazioni sui pappagalli erano sospettose, non era difficile scoprire chi vendeva i nidiacei e dove. A Falcón, i nidiacei venivano venduti molto apertamente sul ciglio della strada principale, che va da Coro a Maracaibo, per cui è evidente che le autorità locali non fanno nulla per far cessare questa minaccia.

Dopo tutto il divertimento della raccolta dei campioni, ho passato un anno in laboratorio per svolgere le analisi. Invece che dai pappagalli e da persone interessanti, ero circondata da piccole provette, apparecchiature sofisticate, e da prodotti chimici costosi, e a volte tossici. I risultati delle analisi hanno indicato che ogni popolazione di *Amazona barbadensis* ha una propria identità genetica, che è maggiormente evidente in quelle delle pianure di Falcón e dell'isola di Bonaire. Questa scoperta conferma l'idea che le popolazioni sono isolate sia geograficamente che riproduttivamente, anche se 3 dei 54 (il 5.5%) dei genotipi identificati nello studio erano condivisi tra diverse popolazioni. Gli *Amazona* dell'isola di Margarita hanno la diversità genetica più bassa di tutte le popolazioni.

Nell'ultimo secolo, le popolazioni di *Amazona barbadensis* hanno subito un declino in tutti i loro territori, ed alcune popolazioni (per esempio quella di Aruba, nelle Antille Olandesi) si sono estinte. I

risultati di questo studio potrebbero essere utilizzati come base per sviluppare dei piani di gestione per questa specie. Tutte le iniziative per gestire questo pappagallo dovrebbero mirare a mantenere l'identità genetica di ogni popolazione. Perciò, tutte le popolazioni dovranno essere protette per mantenere il potenziale genetico della specie nel suo insieme. Inoltre, questi dati possono essere usati per guidare le reintroduzioni di pappagalli sequestrati, i trasferimenti, ed anche per la reintroduzione di esemplari nelle aree dove gli *Amazona barbadensis* sono localmente estinti.

Ringraziamenti

Sono particolarmente grata a A. Azpiroz, F. Encinas, A. Tejada, A. Medina, ed alle guide locali per l'aiuto sul campo che mi hanno fornito. I finanziamenti per questo progetto sono stati forniti dal World Parrot Trust, Association for Parrot Conservation, Wildlife Conservation Society, Neotropical Bird Club, Cleveland Metroparks Zoo, Rufford Foundation, Whitney R. Harris World Ecology Center at the University of Missouri-St. Louis, American Museum of Natural History.

Per ulteriori informazioni potete contattare Adriana a questo indirizzo:

Department of Biology. University of Missouri-St. Louis. One University Blvd. St. Louis, MO 63121, USA. E-mail: adri2312@yahoo.com

Didascalie:

L'*Amazona barbadensis* è limitata a 7 popolazioni in Venezuela e nelle isole vicine. Le popolazioni sono isolate l'una dall'altra perché vivono in zone aride situate all'interno delle aree tropicali. Le analisi di queste popolazioni, per determinare la loro parentela, aiuterà i ricercatori a stabilire se si riproducono tra di loro.

Quando è stato possibile, i campioni di sangue per le analisi del DNA venivano prelevati dai nidiacei nei nidi selvatici. Quando non era possibile, i campioni sono stati prelevati dai pappagalli in cattività nelle comunità locali e, in alcuni casi, da esemplari conservati nei musei.

Citazione:

I risultati hanno confermato che queste popolazioni sono isolate da delle barriere geografiche e che non si riproducono tra di loro.

Il Territorio degli Amazona

Testo e foto di Rowan Martin

Negli oltre tre anni durante i quali ho studiato il sistema riproduttivo degli *Amazona barbadensis* sull'isola di Bonaire, ho avuto la fortuna di passare centinaia di ore osservando il comportamento delle coppie nelle vicinanze dei nidi. Continuavo a stupirmi vedendo quanto queste coppie selvatiche potevano diventare aggressive verso altri pappagalli. A volte ero scioccato, questi pappagalli potevano diventare proprio cattivi.

Osservavo quasi tutti i giorni le interazioni tra le coppie che nidificavano e gli "altri". Non ero sicuro se gli altri pappagalli fossero dei passanti ignari o degli intrusi che cercavano di appropriarsi di una cavità per nidificare, e gli scontri non diventavano mai troppo seri a condizione che venisse mantenuta una distanza sufficiente (50m o più). Le coppie si esibivano tra di loro, emettendo dei versi gutturali, accompagnati dall'apertura delle code e delle ali, e rivelando le penne rosse sotto le ali.

A volte, la tensione aumentava visibilmente, con esemplari che volano contro quelli appollaiati (a Bonaire, spesso sui cactus) cacciandoli via e atterrando nello stesso punto. Dalla mia prospettiva umana, questo comportamento sembrava un'affermazione simbolica di dominanza. Si poteva quasi sentirli dire: "Questa è la mia zona, mi senti? E' mia!"

A volte, la situazione degenerava, con le coppie che inseguivano gli intrusi per cacciarli dalla zona dov'era situato il loro nido. Volavano in cerchio, avanti e indietro, su e giù, ognuno cercando di superare l'altro. Questi duelli erano accompagnati dai suoni dei loro richiami gutturali che si

ripercuotevano tra le rupi. Ogni tanto, lottavano a mezz'aria con le unghie e i becchi, e le penne strappate volteggiavano lentamente verso terra.

Un giorno, dopo aver ispezionato un nido, mi sono trovato al centro di una di queste dispute. I pappagalli coinvolti erano talmente concentrati sui loro avversari che non si sono accorti del fatto che mi stavo avvicinando cautamente con la macchina fotografica, o forse ero l'ultima delle loro preoccupazioni. Stavano lottando duramente...

Perché lottano?

Il grande rebus è quello di scoprire per cosa esattamente stanno lottando. Spesso, si presume che la mancanza di siti adatti per nidificare sia un problema per i pappagalli, ma è molto difficile riuscire a stabilire quanto la disponibilità dei nidi limita la riproduzione. In alcune popolazioni, non c'è molta aggressività tra le coppie di pappagalli, nonostante molte non si riproducano. A Bonaire, le rupi di calcare sono piene di cavità; e molte, che sembrano adatte per nidificare, non vengono usate. Anche alcune delle cavità che in un anno avevano prodotto tre o quattro nidiacei, non venivano utilizzate nell'anno successivo.

A Bonaire, gli Amazona barbadensis nidificano in piccoli gruppi, forse in seguito all'uso delle comunicazioni sociali per identificare i buoni siti di riproduzione. Potrebbe essere qualcosa di simile alla sindrome delle pecore nell'uomo – se altri stanno nidificando qui, dev'essere una buona zona; o, approfondendo il concetto – se altri stanno riproducendosi con successo in quella cavità, allora forse vale la pena lottare per conquistarla. Gli studi svolti su altre specie hanno dimostrato che manipolando le comunicazioni sociali si possono ingannare le coppie, indirizzandole a nidificare in aree che non avevano usato in precedenza.

Sappiamo ancora sorprendentemente poco sui motivi per cui i pappagalli usano un sito per nidificare, ma non un altro. Se potremo avvicinarci alla risposta, potremmo munirci di uno strumento molto potente per la conservazione, incrementando notevolmente le popolazioni di pappagalli in tutto il mondo.

Vedi anche <http://www.audubonmagazine.org/features0907/greentravel.html>

Didascalie

- Gli anni passati ad osservare gli Amazona barbadensis hanno fornito degli incontri entusiasmanti e inaspettati. A volte, gli uccelli si impegnavano in delle lunghe lotte aeree per difendere il territorio.
- Un pappagallo caccia un rivale dal suo posatoio preferito e spinoso. Potrebbe sembrare scomodo, ma in questo clima arido rappresenta spesso la sistemazione migliore.

Citazione:

“Ogni tanto, lottavano a mezz'aria con le unghie e i becchi, e le penne strappate volteggiavano lentamente verso terra”

Didascalie del 20mo Anniversario:

Lo staff, i membri del Consiglio Direttivo, soci e sostenitori hanno partecipato ad un incontro di due giorni per celebrare il 20mo anno di attività del World Parrot Trust, nel Giugno/Luglio 2009.

Clive, Jill, e Louise e Mark del Paradise Park commentano gli oggetti per l'arricchimento creati durante il workshop.

Una chiacchierata tra Ria, Ruud, Louise, Cristiana, Chris e Diane.

Sam Williams parla dei suoi studi.

Maureen e Billie (Galah) aiutano a sostenere il WPT.

L'Ara chloroptera Max, durante lo spettacolo del volo libero.

Dot viene carezzata.

James si diverte a nutrire i Lori.

Venti Anni Passati a Salvare i Pappagalli Una Retrospectiva del World Parrot Trust

Nato nel 1989, il World Parrot Trust è stato fondato con una visione: aiutare a salvare i pappagalli selvatici dall'estinzione ed assicurare che i pappagalli in cattività possano vivere bene e a lungo. Nel corso degli anni, abbiamo fatto dei grandi progressi per la conservazione dei pappagalli, nella ricerca, nel benessere, nella sostenibilità e nell'educazione; aspetti che, venti o trenta anni fa, venivano sollevati raramente dalle associazioni per gli animali.

Ad oggi, abbiamo sostenuto dozzine di specie di pappagalli in natura, ed abbiamo migliorato le vite di centinaia di migliaia di pappagalli in cattività in tutto il mondo. Il nostro lavoro ha anche salvato milioni di pappagalli dalla crudeltà del commercio degli uccelli di cattività.

Negli ultimi venti anni, con la crescita del WPT e dei suoi obiettivi, abbiamo sempre posto le esigenze dei pappagalli al primo posto. Questo concetto è stato alla base della nascita del WFPT ed ha continuato a guidarci.

Ci auguriamo che apprezzerete questa breve retrospettiva che evidenzia

alcune delle nostre attività più importanti degli ultimi venti anni. Speriamo che vi unirete a noi per continuare a salvare i pappagalli nei prossimi venti anni, ed oltre.

Conservazione

Una nuova speranza per gli Echo; dal 1991 ad oggi

Negli anni '80, la popolazione mondiale dei Parrocchetti Echo si era ridotta a 12 o meno esemplari. Il World Parrot Trust scelse questa specie, apparentemente insalvabile, come il suo primo progetto importante. Da allora, con il sostegno economico del WPT e di altre associazioni, il Dr. Carl Jones ed il suo gruppo a Mauritius hanno aumentato la popolazione degli Echo a circa 330 esemplari. Nel 2007, la specie è stata declassificata da "Criticamente Minacciata" a "Minacciata", un risultato straordinario ed il primo di questo genere per i pappagalli.

Il Parrot Action Plan: 2000-2004

L'enorme impresa di creare un piano di azione per i pappagalli venne affidata ad alcune delle menti migliori del campo. Questa pubblicazione, sottoscritta, organizzata e pubblicata dal WPT e dal IUCN nel 2000, descrive le specie più rare di pappagalli, identifica gli aspetti che minacciano la loro sopravvivenza, e fornisce le raccomandazioni per la loro conservazione. Il Parrot Action Plan è stata una guida per i ricercatori e per coloro che gestiscono i progetti di conservazione per sviluppare le strategie adatte a salvare globalmente i pappagalli.

L'Ara più Rara in Natura – dal 2001 ad oggi

La popolazione selvatica degli Ara glaucogularis potrebbe essere limitata a meno di 200 esemplari, con una riproduzione annuale osservata in meno di 10 coppie. Questo progetto cruciale del WPT è iniziato nel 2001, e nel corso degli anni ha fornito dei nidi migliori ed una maggiore sopravvivenza dei nidiacei. Ogni anno il nostro gruppo di ricercatori prosegue questo progetto sul campo. Continuiamo a studiare ogni aspetto della vita di questi Ara perfezionando i nostri metodi, come la protezione attiva dei nidi contro i bracconieri e i predatori, e disegnando e installando i nidi artificiali per incoraggiare la riproduzione. Stiamo anche collaborando con il National Encounters Conservation Fund per sviluppare

un progetto di riproduzione in cattività per contribuire a restaurare la popolazione selvatica di questi Ara.

I Rhynchopsitta pachyrhyncha: dal 1989 ad oggi

Per molti anni, il WPT ha sostenuto le attività della Monterrey Tech University per i trasferimenti, il radio tracking, la pianificazione per la conservazione, e la costruzione di nidi artificiali per i Rhynchopsitta pachyrhyncha, una specie minacciata. Questo progetto importante ha fatto luce sulle difficoltà che deve affrontare questa specie che vive sulle montagne della Sierra Madre Occidental in Messico, ed ha contribuito alla pianificazione degli interventi attuali e futuri per salvarla dall'estinzione.

Troppi per citarli tutti: dal 1989 ad oggi

Dalla sua nascita, nel 1989, il World Parrot Trust ha sostenuto molti altri progetti di conservazione e le ricerche essenziali per aiutare: i Conuri: della Patagonia, dai Ciuffetti Dorati, Collobianco, Orecchiegialle, e di Cuba; Ara: rubrogenys, di Lear, Giacinto, ambigua, di Spix, macao, e maracana; Amazona: farinosa, agilis, finschi, collaria, oratrix, auropalliata, viridigenalis, leucocephala, pretrei, arausiaca, brasiliensis, imperialis, versicolor, guildingii; Lori: Vini kuhlii e ultramarina; Cacatua: haematuropygia, Calyptorhynchus banksii, goffini, citrinocristata, e moluccensis; altri pappagalli: Kakapo, Agapornis nigrigenis, Poicephalus flavifrons, robustus, e meyeri, Hapalopsittaca pyrrhops, Psittacus erithacus e Coracopsis nigra.

Ricerca

Il vibrante Cacatua delle Palme: 1996-2000

Il raro e spettacolare Cacatua delle Palme vive nel Queensland e in Nuova Guinea. Il WPT ha finanziato gli studi di Steve Murphy per valutare la popolazione, le preferenze alimentari, la riproduzione e le minacce provocate dall'uomo a questa specie. Gli studi innovativi, con le osservazioni continue dei nidi, e la sorveglianza ad infrarossi all'interno dei nidi, hanno rivelato che il Cacatua delle Palme si alimenta in modo molto specializzato e che ha una bassa frequenza riproduttiva rispetto a quella degli altri pappagalli che vivono nelle stesse zone.

Un'opportunità dorata: dal 1998 ad oggi

Il Conuro Dorato è minacciato dalle catture illegali per il commercio degli uccelli da compagnia e dalla perdita del suo habitat nel Brasile orientale. Dal 1998, il WPT ha sostenuto le ricerche di 3 diversi biologi: Carlos Yamashita, Toa Kyle e Thiago Orsi, su questa specie spettacolare che possiede una struttura sociale unica. Le loro ricerche, rivolte a mappare i nidi, ad osservare e documentare il comportamento dei gruppi, ed all'analisi dei campioni di sangue per conoscere il grado di parentela tra i membri dei gruppi, hanno contribuito molto ad aumentare le conoscenze sulla biologia sociale di questa specie. Il WPT ha raccolto oltre \$100.000, per la ricerca e la conservazione dei Conuri Dorati, con il Golden Conure Survival Fund, nato da un'idea di Glenn Reynold, Amministratore del WPT-USA.

La Gemma dei Caraibi: dal 2004 ad oggi

L'Amazona barbadensis sopravvive in piccoli gruppi su quattro isole dei Caraibi, ed in alcune piccole popolazioni nel Venezuela. Recentemente, abbiamo finanziato uno studio genetico svolto da Adriana Rodriguez-Ferraro per determinare la consanguineità tra le diverse popolazioni. Abbiamo anche sostenuto le ricerche di laurea dei biologi Sam Williams e Rowan Martin sulla biologia riproduttiva di questa specie, poco conosciuta, sull'isola di Bonaire dove è minacciata dal bracconaggio e dalla siccità. Abbiamo fornito agli abitanti dell'isola gli opuscoli "Un Pappagallo Sano e Felice" in lingua olandese, ed abbiamo contribuito alla fornitura di anelli per facilitare un programma governativo di amnistia per monitorare i pappagalli mantenuti in cattività sull'isola.

Alla ricerca...dal 1989 ad oggi

Il WPT ha sostenuto diverse ricerche di popolazioni di specie ritenute estinte.

Sfortunatamente, la ricerca del 1998 condotta dal Dr. Charles Munn ha concluso che l'Ara glauca è estinto in natura, e le ricerche approfondite per il Lorichetto golarossa e per il Lorichetto della Nuova Caledonia non hanno fornito avvistamenti. Tramite queste ricerche abbiamo ottenuto delle nuove informazioni su come le specie di pappagalli possono estinguersi, e come prevenire altre perdite. In tempi più recenti, abbiamo sostenuto gli studi del biologo Toa Kyle sugli elusivi Ara glaucogularis nelle remote foreste pluviali del Perù.

Potere al popolo (e ai pappagalli)!

Divulgazione

In Messico, il WPT ha collaborato con Defenders of Wildlife per lanciare un programma educativo basato su poster e fumetti sui pappagalli minacciati, per tentare di far cessare il commercio locale dei pappagalli selvatici. In Costa Rica, stiamo sostenendo un programma nelle scuole per insegnare ai ragazzi il valore dei pappagalli che vivono nella loro comunità, e per far cessare il commercio locale.

Il 31 Maggio 2004, abbiamo organizzato a Londra il World Parrot Day. Questa manifestazione pacifica, con cartelli e la partecipazione di Superparrot (ossia Nick Reynolds del Paradise Park) è culminata con una marcia da Trafalgar Square a Downing Street, dove abbiamo consegnato una petizione con 33.000 firme per chiedere di far cessare le importazioni nell'Unione Europea degli uccelli di cattività. La petizione ha poi raggiunto un totale di 40.000 firme, ed ha avuto un ruolo importante nel blocco delle importazioni europee che è seguito.

Oltre 230 associazioni non governative e migliaia di persone si sono unite in questa collaborazione internazionale che ha salvato milioni di uccelli l'anno.

Sostenibilità

Incoraggiare le popolazioni locali: dal 2000 ad oggi

Un'altra iniziativa caratteristica del World Parrot Trust è l'uso ed il sostegno di idee innovative per proteggere i pappagalli ed aiutare le persone che condividono i loro ambienti. La cattura dei pappagalli può essere un mezzo per ottenere un reddito minimo. Sfortunatamente, è quasi sempre insostenibile, e quando la fauna selvatica scompare da una determinata zona, sia le persone che gli ecosistemi ne soffrono.

Nella Guyana, dove gli abitanti locali catturano e vendono i pappagalli per il commercio degli animali da compagnia, vi sono artigiani che creano delle eleganti sculture di pappagalli con il balata, il caucciù che viene estratto localmente. Il WPT contribuisce a questo artigianato sostenibile vendendo queste statuette. Sostenendo questo progetto aiutiamo a sostituire il reddito che veniva generato dalle catture dei pappagalli.

Il WPT ha iniziato un progetto simile in Perù, per aiutare le popolazioni indigene a proteggere i pappagalli e le loro foreste. In collaborazione con Peru Verde, un'associazione locale, il WPT sostiene la produzione degli Arpilleras (dei tessuti appliqué da appendere al muro) creati da oltre 100 artigiani indigeni. Questi appliqué, venduti dal WPT, raffigurano la vita nella foresta pluviale, sia dell'uomo che degli animali. Il concetto è semplice ma efficace: Peru Verde acquista l'artigianato dagli artisti delle comunità indigene, e queste comunità proteggono le rupi di argilla locali dove si nutrono i pappagalli. Nel frattempo imparano, e diffondono l'importanza di queste aree per la conservazione degli Ara.

Educazione

Sensibilizzare...

Informare gli abitanti locali sui pappagalli selvatici è sempre stata un'iniziativa importante nei nostri progetti, che ha assunto molte forme diverse.

All'inizio degli anni '90, abbiamo creato quattro autobus educativi per l'America Centrale. Paul Butler, del RARE, ci aveva contattati per descriverci la sua idea per un autobus educativo per l'isola caraibica

di St. Lucia. Avrebbe girato per tutta l'isola, visitando le scuole ed altre località, per raccontare la storia del pappagallo minacciato di St. Lucia e spiegare cosa si poteva fare per salvarlo. Il team del Paradise Park, guidato da David Woolcock e da Nick Reynolds, ha adattato un autobus, allestendolo con un'esibizione educativa, e lo ha spedito su una nave per il trasporto delle banane al dipartimento forestale dell'isola. Ebbe un grande successo, e degli autobus simili sono stati forniti alle isole vicine di Dominica e St. Vincent, e nel Paraguay. In seguito a questa iniziativa, al Paradise Park e al World Parrot Trust è stato assegnato lo "Zoo Conservation Award for Excellence" del BBC Wildlife Magazine.

Arricchire le vite

Creati per stimolare il comportamento e per educare, i DVD PollyVision I e II, e Where the Greys Are, sono tra i prodotti più popolari del WPT. Questi filmati straordinari di pappagalli in natura sono educativi e stimolanti, sia per i pappagalli che per le persone.

Educare i proprietari di pappagalli

Nel corso degli anni, le nostre attività informative si sono estese molto. Nel 1989, l'anno inaugurale del World Parrot Trust, abbiamo lanciato la rivista trimestrale PsittaScene. In venti anni non abbiamo mai saltato un numero. PsittaScene viene inviata ai soci e ai sostenitori del WPT, e viene utilizzata dai ricercatori e dagli appassionati in tutto il mondo per aggiornarsi sulle ricerche più recenti, sui progetti e le notizie dal mondo dei pappagalli.

Migliaia di copie del nostro opuscolo "Un Pappagallo Sano e Felice", con le linee guida basilari per i nuovi proprietari di pappagalli o per coloro che aspirano ad esserlo, sono state distribuite in tutto il mondo.

Queste attività divulgative sono state estese ad Internet, dove gli appassionati ed i proprietari di pappagalli aumentano le loro conoscenze con la nostra newsletter Flock Talk, e sul sito di 7.000 pagine del WPT, www.parrots.org.

Benessere

Il blocco delle importazioni

Entrato in vigore nel Luglio 2007, il blocco delle importazioni europee è stato il culmine di sei anni di lavoro da parte del WPT. I prelievi insostenibili, i rischi sanitari, e l'alta mortalità degli uccelli di cattura, lo hanno reso una priorità per il World Parrot Trust, sulla quale ci siamo concentrati anche quando i problemi sembravano insormontabili. Ad oggi, il blocco delle importazioni ha salvato la vita a circa 4 milioni di uccelli l'anno, ed ha ridotto notevolmente il rischio dell'introduzione di patologie aviari nei paesi importatori.

Dopo aver raggiunto questo obiettivo, le nostre attività sul commercio degli uccelli di cattura si sono rivolte ad altri paesi. Attualmente, stiamo sviluppando delle collaborazioni importanti con alcune associazioni locali nel Sud-Est Asiatico, Messico, Africa, e Sud America. Concentrandoci sui mercati che sono responsabili per la maggior parte del commercio degli uccelli, ci auguriamo di riuscire a far cessare questa pratica crudele e distruttiva nei paesi dove è ancora presente.

Cantando il Blues

Il commercio degli Amazona aestiva catturati in natura ha avuto un effetto devastante sulla specie e sul suo ecosistema. Le nostre ricerche hanno stabilito che le norme che regolano le catture di questi pappagalli vengono infrante frequentemente, ed abbiamo informato le autorità negli USA e in Gran Bretagna che le quote delle catture non sono sostenibili, contestando quanto era stato dichiarato precedentemente. Continueremo a sostenere la raccolta di documentazioni chiare sui metodi di cattura, per fornire ai paesi importatori dei dati aggiornati e imparziali.

Per i Cenerini

Il nostro Fondo per i Cenerini, il Save the Greys Fund, è nato nel 2008 per aiutare a far cessare il

commercio dei pappagalli africani di cattura, per incoraggiare delle alternative sostenibili alla cattura dei pappagalli, per riabilitare e reintrodurre gli esemplari confiscati, per ristabilire delle popolazioni selvatiche in aree adatte che un tempo facevano parte dei loro territori, e per sensibilizzare sullo stato del pappagalli africani.

Un'attenzione particolare è stata rivolta al commercio illegale dei pappagalli Cenerini del Camerun. Nel 2008, il WPT ha collaborato con la Last Great Ape Organization (LAGA) ed il Limbe Wildlife Centre per fornire l'assistenza di emergenza per oltre 1.200 pappagalli Cenerini che stavano per essere contrabbandati all'estero. All'inizio della crisi abbiamo fornito i fondi dei quali c'era urgente bisogno e l'assistenza veterinaria. Nelle settimane successive abbiamo continuato a fornire assistenza per la riabilitazione e i trattamenti veterinari. Alla fine, oltre settecento pappagalli sono stati liberati.

Il Futuro...

Con l'aiuto dei soci e dei sostenitori sparsi in tutto il mondo, il World Parrot Trust ha lavorato tenacemente per due decenni per la conservazione, l'educazione e la difesa a nome dei pappagalli. Abbiamo ottenuto dei risultati duraturi per la conservazione dei pappagalli, delle popolazioni umane e degli ecosistemi, e continueremo a farlo finché sarà necessario.

WPT UK/World - Glanmor House, Hayle, Cornwall, TR27 4HB, UK. Tel: (44) 1736 751026.
uk@worldparrottrust.org

WPT USA - PO Box 935, Lake Alfred, FL 33850, USA. Tel/Fax: (1) 863 956 4347.
usa@worldparrottrust.org

Salvando gli Ara dei Maya di Colum Muccio

Salvare i pappagalli può essere rischioso. Chiedete a Hyron Peñante. Hyron è un agente della Green Police del Guatemala. Nel 2003, i trafficanti gli hanno sparato mentre confiscava due nidiacei di Ara macao. Fortunatamente, l'agente Peñante è sopravvissuto ed è stato premiato un riconoscimento internazionale per i suoi atti eroici: il Disney Conservation Hero Award del 2004.

I nidiacei sono stati inseriti in un programma di riproduzione in cattività che contribuirà alla conservazione di questi pappagalli, che in questa regione sono gravemente minacciati.

Lo spettacolare Ara macao è una delle specie più emblematiche delle foreste dei Maya, che è stata raffigurata frequentemente nella mitologia Maya. Quella dei Maya, è una delle culture più antiche e orgogliose al mondo, ed ha le sue radici nelle foreste di pianura condivise dagli stati attuali del Messico, Guatemala e Belize. Questa cultura è scomparsa misteriosamente intorno all'anno 800 A.D., forse in seguito a degli errori nella gestione delle risorse naturali, a una carestia, o ai cambiamenti climatici. Oggi, l'Ara dei Maya ((A. m. cyanoptera), la sottospecie di Ara macao che vive in queste regioni, sta affrontando un destino paurosamente simile.

Gli Ara macao del Messico, Guatemala e Belize, vengono chiamati Ara dei Maya per la cultura storica dei Maya che appartiene a queste regioni. Questi uccelli formano una delle poche popolazioni residue, geneticamente sane, dell'America Centrale.

Lo stato di questa popolazione è realmente precario, e la sua protezione è particolarmente urgente se si considera il numero delle popolazioni che sono già scomparse. Il fenomeno chiamato "Shifting baseline" si riferisce al declino graduale di una specie o di un ecosistema che passa in gran parte inosservato, ma che produce dei risultati allarmanti quando lo si osserva da una prospettiva storica. I primi esploratori europei segnalavano la presenza di grandi stormi rumorosi di Ara che volavano nel Peten, nel nord del Guatemala, e sulle pianure della costa del Pacifico.

Oggi, tuttavia, la situazione è molto diversa. Paradossalmente, l'Ara Macao non è considerato minacciato perché nell'America Latina sopravvivono delle popolazioni stabili.

Tuttavia, secondo le stime della Wildlife Conservation Society (WCS), nei tre paesi sopravvivono solo 500 esemplari, e questo numero si sta costantemente riducendo.

Per affrontare questa minaccia imminente, un gruppo di conservazionisti, inizialmente provenienti dal Guatemala, dal Belize e dal Messico, si è riunito nel 2000 per formare il consorzio degli Ara Senza Frontiere, o Guacamayas Sin Fronteras (GSF). La mancanza di finanziamenti ha causato il ritiro di diversi partecipanti, e la diminuzione della collaborazione tra i diversi paesi.

Malgrado ciò, il GSF Guatemala continua a collaborare attivamente con la WCS, l'ARCAS (un'associazione del Guatemala), l'Aviarios Mariana (una struttura privata per la riproduzione), ed il Consiglio Nazionale del Guatemala per le Aree Protette (CONAP).

I fattori che minacciano gli Ara macao e la fauna selvatica delle foreste dei Maya sono numerosi e diversificati. La perdita dell'habitat è un problema serio. L'Ara Macao nidifica quasi esclusivamente negli alberi di "cantero" (Acacia glomerata), una specie che cresce vicino ai fiumi o ai laghi, le zone che vengono prese di mira per prime dagli agricoltori abusivi. Questi grandi alberi raggiungono spesso i 40 m di altezza, e formano delle cavità ideali per la nidificazione degli Ara. Sfortunatamente, le api africanizzate, i falchi e i cercoletti spesso predano o provocano gli spostamenti degli Ara. Nonostante non raggiungano frequentemente le cime degli alberi dove gli Ara nidificano e si nutrono, gli incendi appiccati ogni anno dagli agricoltori convertono in savana dei vasti tratti di foresta.

In queste zone, il traffico di narcotici è una forza della quale bisogna tenere conto e che può essere affrontata solo dall'esercito e dalla polizia del Guatemala. Spesso, queste bande di trafficanti si trasferiscono in un'area con le "loro" persone, e gli "danno" i terreni e le armi d'assalto in cambio di protezione per le piste d'atterraggio clandestine. Secondo la stampa locale, un boss locale della droga controlla oltre 20.000 ettari, quasi tutti all'interno dell'area protetta della Mayan Biosphere Reserve (MBR). La presenza dei narcotrafficanti rende inaccessibili ai conservazionisti delle vaste aree delle foreste dei Maya. Gruppi di ricercatori sono stati perfino rapiti e sottoposti a intimidazioni. L'occupazione abusiva dei terreni, i trafficanti, e la diffusa mentalità di frontiera, rendono dubbia la governabilità del Peten.

I "guaceros", i bracconieri dei pappagalli, continuano ad operare nel MBR, nonostante i limiti alle esportazioni dal paese stabiliti dalle convenzioni internazionali contro i trafficanti; i rischi all'industria del pollame e alla salute umana rappresentati dalle malattie trasmesse dagli animali selvatici, come l'influenza aviaria, il virus del West Nile, e la malattia di Newcastle; e lo stato precario degli Ara in questa regione.

Questi guaceros cercano i nidi e se ne impossessano, Quando le uova si schiudono, prelevano i nidiacei e li vendono. Le autorità del Guatemala riescono abbastanza efficacemente a controllare questi traffici, ma il commercio illegale continua ad essere alimentato dalle voci che i nidiacei degli Ara possono rendere \$300-600 al mercato nero.

Considerando lo stato critico degli Ara in questa regione, nel Novembre 2008 il WCS ha organizzato una riunione a Peten. Gli esperti di Ara provenienti dagli USA, El Salvador, Perù e Guatemala, si sono riuniti per formulare una strategia dettagliata mirata a ottimizzare le risorse limitate del GSF per salvare i rimanenti Ara dei Maya. L'educazione ambientale è stata individuata come una componente importante di questa strategia. E' stato dimostrato quando un guacero locale, in seguito alle insistenze di sua figlia e del preside della sua scuola, si è convinto a lasciare in pace un nido di Ara con i nidiacei, permettendogli di involarsi.

Il WCS e l'ARCAS proseguiranno a svolgere il programma di educazione ambientale per tutto il MBR, concentrandosi in modo particolare sulle comunità situate vicino alle aree riproduttive degli Ara. Contemporaneamente a queste attività educative, l'ARCAS e il CONAP svolgono le attività per il controllo del traffico illegale. Ogni anno, l'ARCAS riceve nel suo centro di accoglienza da 2 a 4 uccelli, confiscati ai trafficanti. E' probabile che ogni anno, e da diversi decenni, dai nidi degli Ara macao sono stati prelevati i nidiacei. Considerando la mancata introduzione dei giovani esemplari nella

popolazione selvatica, i biologi temono che la rimanente popolazione riproduttiva stia invecchiando rapidamente e non potrà più riprodursi.

Per affrontare questo aspetto, i partecipanti alla riunione hanno suggerito di svolgere degli esperimenti per aumentare l'introduzione di giovani nella popolazione degli Ara dei Maya. Uno dei metodi discussi, è stato quello di rimuovere dai nidi selvatici e di allevare a mano i secondi o i terzi nidiacei. Generalmente, questi nidiacei non sono in grado di competere con quelli più grandi e finiscono per morire di fame. Un altro metodo del quale si è discusso, è stato quello di rinforzare o di aumentare la popolazione selvatica con la reintroduzione di esemplari riprodotti in cattività.

Attualmente, l'ARCAS e l'Aviarios Mariana stanno riproducendo gli Ara per queste possibili future reintroduzioni. Naturalmente, questi Ara devono essere controllati attentamente per assicurare che non verranno introdotte malattie in natura.

Indipendentemente da come si interverrà, è essenziale proteggere i circa 30 nidi attivi nel MBR. E' un progetto che, a Peten, sta diventando sempre più difficile, e che richiede un coordinamento stretto tra le associazioni non governative, il CONAP, la polizia e l'esercito. Il WCS continuerà i controlli sui nidi e sui predatori nel parco Laguna del Tigre, concentrandosi principalmente su un sito riproduttivo importante situato al El Peru. L'ARCAS contribuirà a fornire l'assistenza veterinaria per questi interventi. Per il controllo delle api africanizzate si continuerà ad usare il pesticida non tossico Permethrin. Per il controllo dei falchi, verranno usati i nidi a due camere, e sono state installate delle videocamere nei nidi per controllare la predazione (vedi http://www.wildlandsecurity.org/el_peru.html per i video sulle predazioni nei nidi). Insieme all'ARCAS, il WCS spera di stabilire un programma di volontariato per la partecipazione di volontari altamente qualificati ai controlli e alla protezione dei nidi degli Ara selvatici, e per contribuire alle attività di sensibilizzazione e educazione ambientale.

Aiutateci ad assicurare che il destino degli Ara macao non sarà quello della cultura dei Maya, e che rimarrà un simbolo vivente della foresta dei Maya! Se desiderate partecipare o contribuire alla conservazione degli Ara dei Maya, o se vorrete partecipare alla programma dei controlli dei nidi, contattateci a questo indirizzo arcas@inteln.net.gt.

Didascalie:

Gli Ara macao devono affrontare delle minacce, ormai molto frequenti, provocate dall'espansione dell'agricoltura e dalla perdita dell'habitat, come anche dalle catture e dal traffico di narcotici.

In futuro, la riproduzione in cattività potrebbe contribuire ad aumentare la popolazione selvatica. Un intenso programma di educazione ambientale nelle scuole sta già aiutando gli Ara, in quanto i ragazzi chiedono ai loro genitori di lasciare gli Ara in natura.

Dal Forum

EB Cravens partecipa come esperto sul nostro sito www.parrots.org. Risponde alle vostre domande con un bagaglio di oltre 20 anni di esperienza in oltre 75 specie di pappagalli.

Per gli altri consigli degli esperti, visitate www.parrots.org > Forums, Experts & Bloggers

Domanda

Da Rodney J Semones

Virginia, USA

Da due anni ho un pappagallo Cenerino di 7 anni, di nome Sparkle.

Sparkle non vuole lavarsi. Ha il terrore delle ciotole con l'acqua e dello spruzzino. Ho provato a farle scegliere quando vuole fare il bagno. Ho provato a portarla nella doccia con me, ma tutto questo non è servito a niente. Ho anche provato a darle delle foglie di lattuga molto bagnate, ma non vuole averci niente a che fare.

Mantiene la sua pelle in ottimo stato, e la sua pelle non è secca. Ma mi preoccupa pensando che ha bisogno di lavarsi. Non so più cosa fare. Potete darmi delle idee per aiutare a superare la sua paura dei bagni? Vi sarò grato per qualsiasi aiuto.

Risposta

Di EB Cravens

Hawaii, USA

Per mia esperienza, molti pappagalli africani non si lavano in una ciotola, e se non sono stati abituati da giovani, hanno paura delle bottiglie a spruzzo. Il tentativo con le foglie di lattuga, è stato una buona idea, ma un modo migliore per stimolare gli istinti della sua Cenerina sarebbe quello di usare un grosso ramo di un albero con le foglie morbide; per esempio non di quercia, ma di olmo, o pioppo o susino. Quando si sarà abituata a posarsi sul ramo, o a sostarvi vicino, prenda una bottiglia a spruzzo riempita di acqua tiepida, e spruzzi le foglie vicine alla Cenerina, ma non quelle sopra di lei. Si concentri a spruzzare MOLTO leggermente all'altezza delle zampe, e per aria, facendo cadere le goccioline d'acqua sulle foglie e un poco sulla sua testa e sul dorso.

Mentre la spruzza con pazienza, imiti i versi che fa la Cenerina nei momenti in cui è più contenta. Se si ritrae, non continui a spruzzarla, ma continui a bagnare le foglie. Poi la lasci sola. Questo metodo ha convinto molti dei miei pappagalli che erano intimiditi dall'acqua a giocare per conto loro tra le foglie bagnate.

Se la porterà nella doccia, la faccia posare su un asciugamano bagnato messo sopra all'asta della tenda, e la lasci ad osservarla mentre lei si lava, e ad assorbire il vapore, anche questo le fa bene.

Potrebbe abituarsi abbastanza da permetterle di spruzzarla leggermente con l'acqua della doccia, imparando che non deve temerla. Di nuovo, imiti i suoi versi felici per mostrarle che è un'attività piacevole!

Buona fortuna, e ci faccia sapere come andrà.

Le vostre lettere

Domanda

Da Barry Fass-Holmes

San Diego, CA

Vorrei sapere se gli autori dello studio sulla filogenia hanno scoperto se l'Ara di Spix è imparentata più strettamente con gli altri Ara oppure con i Conuri.

Risposta

Da Tim Wright

New Mexico State University

I nostri alberi filogenetici più recenti indicano che l'Ara di Spix è in un clade che contiene anche altri generi di Ara, Orthopsittaca and Propyhyrra. Bisogna comunque tenere conto del fatto che un paio di clade diversi contengono sia alcuni generi di Conuri che di Ara. Anche alcuni generi sembrano essere errati, come il genere Aratinga che include i membri di diversi clade e che, probabilmente, richiederà una revisione tassonomica.

Rimanete in attesa mentre continueremo a districare questi rapporti tra le specie!

Esclamazione

Da Phoebe Linden

Santa Barbara, CA

Congratulazioni per l'ultimo numero di PsittaScene. Ero talmente assorbita dalla filogenia e dalla sua storia ("Tutto in Famiglia: l'Albero Genealogico dei Pappagalli), che ho rimandato i miei impegni. Non riesco a mettere giù la rivista. Vorrei tatuarmi questo albero genealogico sul braccio, o forse trasferirlo su una t-shirt. Avete fatto un ottimo lavoro.

Ai miei pappagalli è piaciuta molto la foto di copertina di Hugo Cobos! Guardandola, le femmine hanno dilatato le pupille e gonfiato le penne.

“Le Voci delle Amazzoni” è un articolo informativo, ma vorrei replicare a questo commento “Questi pappagalli sono dei buoni allievi, e in cattività possono imitare i suoni in modo straordinario”. Sì, le Amazzoni in cattività imitano i suoni, ma questa dichiarazione è riduttiva perché sanno anche creare dei suoni nuovi, e molteplici ripetizioni che possono essere arricchite e modificate, ottenendo dei risultati inimitabili. Inoltre, alcuni versi emessi dalle nostre amate Amazzoni, NON vengono definitivamente ascoltati in nessun'altra parte del pianeta: delle variazioni strane che possono iniziare con un assolo, e finire con 6-8 voci. E' pura energia creativa, espressa vocalmente.

Come i loro parenti selvatici, i pappagalli in cattività creano delle variazioni vocali che li aiutano a formare dei nuovi rapporti e ad espandere i confini sociali.

La mia, non è in nessun modo una critica all'articolo o alla ricerca, ma solo un commento amichevole dallo stormo vocale e non-imitativo che mi tiene in cattività.

Risposta

Da Jamie Gilardi

Direttore del World Parrot Trust

Grazie! Siamo sempre felici di ricevere dei commenti a PsittaScene. Credo che, nel caso dell'articolo sulle Amazzoni, probabilmente i ricercatori non avevano la grande esperienza nei pappagalli in cattività che ha lei. Ad ogni modo, sono certo che sarebbero d'accordo con i suoi commenti. Oltre alla creatività già citata, sono sempre molto colpito quando i pappagalli sembrano capire le interazioni umane con una grande sensibilità...specialmente quando sanno che sta per arrivare una battuta e cominciano a ridere prima degli altri!

Abbiamo ricevuto molti commenti (tutti positivi) sull'articolo sulla filogenia...Un ottimo argomento!

Lettera

Cara Alison,

Ti scrivo per ringraziarti per la bella celebrazione del 20mo anniversario del WPT. Sono stati due giorni meravigliosi.

Ogni minuto è stato un piacere totale. I seminari, e la folla di persone che ovviamente tengono molto ai pappagalli e che li amano, hanno reso straordinaria tutta questa esperienza.

Per non parlare del bellissimo ambiente del Paradise Park, dove, tra un seminario e l'altro, potevamo passeggiare e goderci gli uccelli e gli spettacoli di volo libero; e inoltre i coffee break, i pranzi con i menù tipici della Cornovaglia, ed un ottimo barbecue con l'orchestra jazz, in compagnia di un gruppo di veri professionisti che hanno reso i pappagalli la missione della loro vita.

In tutta la mia vita non ho mai fatto un investimento migliore. Non dimenticherò mai il WPT20. Vi ringrazio tutti per questa esperienza.

Nancy Hurworth, Hampshire, UK

Potrete inviare le vostre lettere a joanna@worldparrottrust.org o all'indirizzo che vi è più comodo tra quelli elencati a pag. 19.

Parrotevents

La crociera degli amanti dei pappagalli

Dal 24 Ottobre al 1 Novembre 2009

Unitevi ad altri appassionati di pappagalli per una crociera di beneficenza di 8 giorni a bordo della Carnival Freedom, in partenza da Fort Lauderdale e diretta in Messico, Costa Rica e Panama.

Carol Cipriano, 570-226-2569

baldmantravel@gmail.com

www.parrotloverscruise.com

Parrotnews

Notizie sui Kakapo

Come era stato previsto, la stagione riproduttiva 2009 dei Kakapo (*Strigops habroptilus*) si è dimostrata la più produttiva da quando è iniziata la gestione della specie, nei primi anni '80. Questo risultato è stato ottenuto in seguito alla fruttificazione straordinaria degli alberi di Rimu sull'isola di Codfish/Whenua Hou, in Nuova Zelanda, sommata al fatto che dall'ultimo grande evento di fruttificazione e riproduzione, nel 2002, il numero delle femmine in età riproduttiva è quasi raddoppiato. Nel 2002, esistevano 21 femmine in età riproduttiva, oggi sono 38. Dal Gennaio all'Aprile 2009, un gruppo che ha incluso fino a 35 persone, in parte dello staff del Department of Conservation e in parte volontari, è rimasto sull'isola per gestire e tenere sotto controllo la riproduzione dei Kakapo. Domenica 8 Marzo, si è schiuso un uovo nel nido "Margaret Marie", portando a 100 il numero totale dei Kakapo! Alla fine della stagione riproduttiva la popolazione dei Kakapo ha raggiunto i 124 esemplari!

Don Merton

Un nuovo evento per la conservazione

Il ritorno del Kakariki (*Cyanoramphus novaezelandiae*) sulla Raoul Island dopo 150 anni sta riaccendendo le speranze di ottenere dei successi simili più vicino a casa. Un tempo, questi uccelli rumorosi erano comuni quest'isola remota, situata a circa 1.000 km a nord della Nuova Zelanda. Ma scomparvero nel IX secolo, dopo che i coloni introdussero i ratti, i gatti e le capre. Tra il 2002 e il 2004, il Conservation Department ha svolto una bonifica del costo di \$1 milione, per rimuovere i gatti e i ratti. Ora sono stati sradicati, e i Kakariki sono tornati. Nella storia della conservazione dei pappagalli, è la prima volta che si verifica una ricolonizzazione naturale da una popolazione satellite, ed è la prima colonizzazione di pappagalli dopo la rimozione dei predatori invasivi.

Paul Easton - The Dominion Post

<http://www.stuff.co.nz/dominion-post/>

Scoperta banda di trafficanti di uova

Le uova dei rari Cacatua neri australiani (*Calyptorhynchus lathami*) sono tra quelle ricercate dai collezionisti internazionali. Una banda internazionale di trafficanti, basata nel Victoria settentrionale, sta guadagnando milioni di dollari contrabbandando le uova di uccelli minacciati all'interno e all'esterno dal paese. La banda di trafficanti, i cui membri includono degli avicoltori conosciuti, utilizza dei corrieri che indossano dei gilè e della biancheria intima modificati per trasportare in Australia fino a 500 uova al mese, con ogni corriere in grado di trasportare dalle 30 alle 50 uova alla volta. Il direttore investigativo delle Dogane, Richard Janeczko, ha dichiarato che i trafficanti di animali selvatici preferiscono le uova agli animali vivi perché sono più facili da trasportare. E' stato stimato che il contrabbando di animali rende tra i US\$5 e i US\$15 miliardi l'anno.

Mark Russell

<http://www.theage.com.au/>

Liberato Kaka Avvelenato

Una giovane femmina di Kaka (*Nestor meridionalis*) trovata paralizzata e in fin di vita in un rigagnolo, a Wellington in Nuova Zelanda, è stata curata e liberata. Era stata trovata da due passanti che l'hanno portata alla clinica veterinaria del Wellington Zoo, dove ha esibito i sintomi di lesioni neurologiche ma nessuna ferita. I veterinari hanno sospettato che si trattasse di avvelenamento da metalli pesanti, ma fortunatamente le radiografie non hanno evidenziato dei frammenti di metallo nel suo tratto intestinale. Il pappagallo si è ripreso completamente ed è stato liberato due settimane dopo, nell'oasi di 225 ettari.

Il Kaka, un pappagallo nativo affascinato dagli oggetti creati dall'uomo, potrebbe essersi ammalato dopo aver morso degli oggetti metallici, di ferro o piombo, che si trovano frequentemente sui tetti.

Dave Burgess - The Dominion Post

<http://www.stuff.co.nz/dominion-post/>

Amanti dei pappagalli in prima elementare

Ogni Primavera, l'insegnante di prima elementare Jenna Morris condivide la sua passione per gli uccelli con i suoi allievi della scuola elementare Hugo Reid Primary School, ad Acadia, in California. Inizia portando a scuola tutti i venerdì il suo Calopsite, Coco. Le visite di Coco hanno fatto nascere nei bambini un grande amore per gli uccelli. (Coco partecipa anche alle esercitazioni antincendio!) Gli uccelli sono diventati al centro di molte attività degli alunni, che imparano le basi della ricerca, a creare diapositive sul computer, a fare dei paragoni, a scrivere dei problemi di matematica con gli uccelli e dei temi. Disegnano e dipingono uccelli, creano progetti artistici e sculture di argilla. Gli alunni imparano anche i meccanismi di adattamento degli animali e svolgono delle ricerche sugli uccelli minacciati. Infine, dopo ricerche approfondite, relazioni e discussioni, gli studenti votano la una specie di uccello da sostenere durante l'Earth Day. Il conteggio dei voti è un momento molto entusiasmante!

Negli ultimi 3 anni, la classe della Sig.ra Morris ha scelto un pappagallo come l'uccello più speciale. I bambini hanno raccolto donazioni, generalmente facendo dei lavoretti a casa, ed hanno sostenuto tre progetti diversi del WPT: quello per i *Rhynchopsitta pachyrhyncha* quest'anno, e negli anni precedenti quelli per gli *Ara ambigua* e *glaucoocularis*.

Hanno molto di cui essere orgogliosi, e stanno trasmettendo le loro conoscenze e il senso di responsabilità verso gli uccelli minacciati esibendo a scuola, alla fine dell'anno, dei disegni a pastello e dei manifesti interattivi.

World Parrot Day – India

Il 30 Maggio 2009, il Presidente dell'Environmental Society of India, S:K: Karma, ha organizzato le celebrazioni per il World Parrot Day a Chandigarh, in India. Le festività hanno incluso un concorso di dipinti e di quiz, l'installazione di nidi artificiali, e sono stati piantati alberi di mango e di guava. I relatori hanno parlato della protezione e del ripristino di un'oasi locale, ed hanno incoraggiato i partecipanti a cooperare con le autorità per combattere il commercio illegale dei pappagalli e degli altri uccelli. Circa 50 studenti con i loro insegnanti hanno marciato attraverso la città con dei cartelli sui quali era scritto "I Pappagalli Hanno Bisogno di Aiuto – Salviamo l'Oasi".